

ULSS 8. Telefoni bollenti dopo l'annuncio delle iniezioni in ambulatorio

Medici di famiglia accordo sui vaccini regna l'incertezza

Alle richieste di spiegazioni molti camici bianchi sono caduti dalle nuvole. Il direttore Stopazzolo: «Lunedì illustreremo le modalità organizzative»

L'Ulss ha fatto il suo dovere rispettando procedure e impegni

GIAMPAOLO STOPAZZOLO
DIRETTORE SERVIZI SOCIOSANITARI

Franco Pepe
VICENZA

«Lunedì alle 14 faremo una videoconferenza con tutti i 308 medici di medicina generale dell'Ulss per spiegare i termini dell'accordo e le modalità organizzative, e poi saranno loro a farci sapere quanti vaccini servono. Non ci sembra, però, una cosa così complessa. Abbiamo mandato a ogni medico le liste dei pazienti che dovrebbero vaccinare per le classi di età assegnate. Ognuno ha mediamente 75 persone da immunizzare per tre settimane, e, quindi, 25 a giornata. In più abbiamo chiesto ai sindaci di chiamare i medici dei propri territori per invitarli a vaccinare nei loro ambulatori. Alla fine, quando sapremo quanti di loro avranno aderito, metteremo sul sito aziendale l'elenco dei medici che non vorranno partecipare e diremo ai loro pazienti che potranno prenotarsi nei nostri centri vaccinali, in Fiera o nelle altre sedi in provincia». Giampaolo Stopazzolo, direttore dei servizi socio-sanitari dell'Ulss Berica, regista di un'operazione che ha avuto ieri un battesimo simbolico a Chiampo e che dovrebbe vedere mercoledì e

giovedì prossimi l'entrata in campo dei medici di base nella profilassi vaccinale, smonta qualsiasi polemica.

Ma, in effetti, da quando sul portale dell'Ulss è comparsa l'avvertenza che i nati dal 1943 al 1947 verranno chiamati e vaccinati dai camici bianchi convenzionati e parecchi assistiti hanno telefonato al proprio medico di famiglia, si è scatenato il caos. Alcuni medici sono caduti dalle nuvole, altri hanno dato risposte evasive, altri ancora sono sembrati sull'orlo di una crisi di nervi. E il povero utente si è ritrovato ancora una volta disorientato. «Noi come Ulss - dice Stopazzolo - abbiamo chiarito su tutta la linea gli aspetti della campagna e la questione della sicurezza inviando una serie di mail. E ora faremo questo ulteriore incontro via web. Fra l'altro si tratta di medici che in autunno hanno fatto ben 95 mila vaccinazioni anti-influenzali, rispetto alle quali il siero anti-Covid provoca meno effetti collaterali. Io stesso, che non sarei obbligato, ho somministrato centinaia di dosi ad anziani e disabili. Noi auspichiamo che tutti partecipino perché, ripeto, questa campagna è analoga a quella per la prevenzione dell'influenza in cui sono stati veramente bravi».

Il direttore Stopazzolo ribadisce: «L'Ulss ha fatto tutto ciò che doveva, rispettando procedure e impegni. Sabato della scorsa settimana è stato siglato a Venezia l'accordo regionale. Questa settimana

noi, come Ulss Berica, abbiamo convocato il comitato d'azienda, abbiamo fatto 5 incontri con il nucleo di monitoraggio, e chiuso l'accordo. Cosa potevamo fare di più? Più tempestivi di così. I tempi sono stati solo quelli tecnici. E, in ogni caso, la gente non abbia alcun timore. Tutti saranno vaccinati». Secondo il patto sancito con le rappresentanze sindacali dei medici di base, l'avvio ufficiale della collaborazione è previsto dalla prossima settimana in due giornate dedicate. Mercoledì per il distretto est e giovedì per il distretto ovest. Si inizierà, in ordine di età e partendo dai più anziani, con i nati tra il gennaio del 1943 e il dicembre del 1947, vale a dire con i vicentini da 78 a 74 anni. E saranno gli stessi medici a chiamare i propri assistiti, purché non rientrino nella categoria degli "estremamente fragili", per i quali è stabilito un percorso diverso. I medici disponibili potranno vaccinare nei loro studi, a domicilio qualora il paziente non sia trasportabile, in strutture messe a disposizione da Comuni, Protezione civile e altri enti, o negli hub dell'Ulss Berica, mentre nei due V-day settimanali verrà attivata la guardia medica in turno infrasettimanale per sostituirli nel lavoro ordinario. In questa prima fase utilizzeranno il vaccino Astra-Zeneca, che non comporta problemi di conservazione e verrà consegnato a ciascuno dall'Ulss per il numero di dosi necessarie. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ORDINE. Il presidente Michele Valente si professa ottimista

«Ci sono perplessità ma verrà tutto risolto»

«La disponibilità è massima. Tra poco protesteranno perché le dosi sono poche come per l'anti-influenzale»

VICENZA

«C'è qualche medico di medicina generale che ha perplessità di carattere medico-legale riferite a alla possibilità di errori professionali e allora vorrebbero attendere ancora per vedere se magari verrà fatto un eventuale scudo a propria tutela. C'è chi vorrebbe conoscere maggiormente i contorni dell'operazione. In queste cose, lo dico per esperienza, c'è sempre una partenza lenta, come è stato per i tamponi. Sono, però, anche convinto che fra una decina di giorni tutti protesteranno perché hanno pochi vaccini proprio come è avvenuto per la campagna anti-influenzale». Mi-



Ai medici sarà dato il vaccino AstraZeneca, più facile da conservare

chele Valente, presidente dell'ordine provinciale dei medici, riporta la calma e lancia, come sempre, un messaggio di saggezza. «Fra l'altro è stato concesso l'anticipo della guardia medica. C'è la massima disponibilità. Ai colleghi che mi hanno chiesto ho risposto di organizzare di nuovo il proprio lavoro. Anche sotto l'aspetto del contenzioso e della sicurezza voglio

proprio vedere se un medico possa essere accusato di qualcosa per il fatto di somministrare il vaccino. Sì, sono le tipiche paure o ansie di inizio corsa che diventano una prassi. Lo abbiamo visto negli anni. Ma ripeto: aspettiamo qualche giorno e avremo proteste all'incontrario. E, comunque, in ogni caso, è un obbligo morale per tutti in una emergenza del genere fa-

re la propria parte». Sulla stessa linea **Giovanni Leoni**, vicepresidente nazionale della Fnomceo, la Federazione degli ordini dei medici: «Da noi a Venezia il problema non si è posto. Fra l'altro il medico di medicina generale è agevolato nell'anamnesi perché conosce i suoi assistiti e fa firmare al paziente il consenso informato. La vaccinazione in sé dura una trentina di secondi e poi c'è un breve periodo di osservazione. Mi pare che non ci siano problemi particolari, il medico ha l'ambulatorio, ha la sala di attesa, sa cosa fare come manovre in caso di ma-lore. Sono invece molto più scettico sulla chiamata dei farmacisti come vaccinatori. Non ne vedo neppure la ragione. I farmacisti non sono medici. Non sono neppure abilitati a fare una iniezione intramuscolare. Sono abituati a fare preparazioni galeniche e a distribuire farmaci. Punto. Poi, ci sono i centri di vaccinazione, e 160 mila fra medici volontari, medici di base, specializzandi, odontoiatri. Il problema più grosso in questo momento è la disponibilità di vaccini, non di vaccinatori». ● **F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì in una videoconferenza l'Ulss 8 spiegherà ai medici di medicina generale le modalità per la somministrazione dei vaccini anti Covid